



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno in una recente foto di repertorio

→ **Decreto «moltiplica assessori»** Fino a sera al Quirinale solo «bozze»: ratifica impossibile

→ **Poche ore** per il via libera: oggi Napolitano vola a New York. Senza l'ok rischia la giunta romana

# Il Colle firma solo l'anti-Opa Che fine farà Alemanno?

**Dubbi e perplessità. Sale la tensione tra Quirinale e Palazzo Chigi sul decreto omnibus su Fus. Sale il numero di consiglieri per Roma e Milano. Triplicati i rimborsi per l'attività politica. Manca la necessità e l'urgenza.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Dopo 48 ore di «riflessione» Giorgio Napolitano ha firmato il decreto anti-scalate, varato mercoledì scorso sull'onda dell'«affaire» Parmalat. Ma sul resto di quel «pacchetto» omnibus, cioè sul decreto cosiddetto Fus, il Quirinale ha atteso invano i testi completi. Almeno fino alle 21 di ieri, momento in cui scriviamo. Insomma, tutte le nor-

me che hanno accompagnato il ripristino dei fondi allo spettacolo e alla cultura, (consiglieri comunali e relativi permessi retribuiti, Asl abruzzesi, incrocio stampa-Tv, sospensione del nucleare) erano solo abbozzate al momento del varo del consiglio dei ministri. Sono state «rimpiangute» mentre il fascicolo imboccava la strada del Colle. Ma a quel punto si sono fermate. Sono rimaste in forma di «bozza» ancora indefinita fino a sera tardi. Così la firma non è arrivata. Oggi a mezzogiorno Giorgio Napolitano decollerà per New York, dove è atteso per una missione ad altissimo livello, con un intervento all'assemblea generale dell'Onu e un incontro con Ban Ki-moon. Dunque, o la firma arriva in queste ore, o il decreto sul Fus dovrà aspettare il 31 marzo o il primo

aprile per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

**MORATTI**

Le perplessità del Quirinale sono note. Su un punto lo sono almeno da un mese. Già nel milleproroghe, infatti, il Presidente aveva fatto notare come l'innalzamento del numero dei consiglieri comunali e degli assessori per le città oltre il milione di abitanti non avesse i connotati di necessità e urgenza che un decreto legge richiede. E non solo. Sempre in quella occasione il Colle aveva ripreso il governo per l'inserimento nei decreti di norme poi sottoposte a fiducia, che erano completamente estranee a quelle che il Presidente aveva controfirmato al momento del varo. Neanche un mese dopo da Palazzo Chigi arriva tale e quale la

stessa «formula»: una miriade di norme e codicilli, per nascondere l'inconfessabile. Cioè: favori agli amici. Ma stavolta non è solo lo stile a somigliare: ci sono anche esattamente gli stessi contenuti, tanto per provocare maggiore irritazione e aumentare le tensioni tra esecutivo e presidenza. Torna la norma cosiddetta Alemanno, che esclude il taglio di assessori e consiglieri, proprio come un mesetto fa. Gianni Alemanno aspetta le poltrone con molta ansia, per puntellare la sua maggioranza. In seconda la sindaca Letizia Moratti. Sembra che nel carteggio tra largo Chigi e il Colle oggi sia stato proprio il capoluogo lombardo ad avere il posto centrale. Gli uffici tecnici avrebbero individuato un elemento di «urgenza» nel fatto che a Milano si voterà a maggio. E che la